

ACINSERVICE S.R.L.

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2026-2028: CONFERMA DEL PTPC 2024-2026 adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 30 gennaio 2024

(Adottato dal Consiglio di Amministrazione del 28 gennaio 2026)

Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza
D.ssa Micaela Stancampiano

Con delibera del 15 gennaio 2025 il Consiglio di Amministrazione della Società Acinservice S.r.l. ha approvato “Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione per il triennio 2025-2027 e gli obiettivi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione ivi indicati **confermando, per le due annualità successive, le misure di prevenzione corruzione e per la trasparenza, già in essere, individuate nel PTPCT del 2024.**”

Il presente atto costituisce, alla luce delle risultanze dei monitoraggi intercorsi, conferma, anche per la seconda annualità (2026) di scorrimento annuale del PTPCT, dell’adeguatezza delle misure di prevenzione corruzione e per la trasparenza, già in essere, individuate nel PTPCT 2024-2026.

I monitoraggi effettuati nel corso dell’anno da parte dei Responsabili delle aree di attività della Società attraverso il metodo del “self assessment”, inviati al RPCT, hanno evidenziato che le misure specifiche introdotte nei processi aziendali si sono dimostrate idonee ed efficaci rispetto alle caratteristiche e all’attività svolta dalla Società.

Le aree di attività prese in considerazione hanno interessato le aree di rischio generali (acquisizione e gestione del personale; contratti pubblici; gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio, anticorruzione e trasparenza) e quelle specifiche (gestione dei servizi da convenzione non disponibili sul mercato, gestione delegazioni; gestione autoscuola).

Anche i monitoraggi periodici svolti dal RPCT (mediante: la raccolta e l’analisi delle risultanze delle attività di monitoraggio effettuate dai Responsabili delle aree di attività della Società; la compilazione della check list Anac del 22.02.2022; il controllo, verifica e aggiornamento del sito della Società per gli adempimenti in materia di pubblicazioni obbligatorie e di trasparenza; la analisi e gestione delle esigenze formative in materia di prevenzione della corruzione ect..) non hanno evidenziato criticità.

Gli esiti dei monitoraggi sopra indicati hanno evidenziato inoltre che:

- non si sono verificati eventi corruttivi;
- non sono state ricevute segnalazioni di whistleblowing;
- non sono state inoltrate istanze di accesso civico;
- non sono state comminate sanzioni disciplinari né rilevati casi di violazioni del codice di comportamento;
- non sono stati modificati gli obiettivi strategici;
- non sono state introdotte modifiche organizzative rilevanti.

In conclusione, nel corso del 2025, non si sono verificate evenienze che possano richiedere la revisione della programmazione; sono stati inoltre rispettati i criteri indicati nella parte generale, par. 10.1.2, Tabella 6 del PNA ANAC 2022.

Pertanto, sussistendone le condizioni, si ritiene di poter confermare, per la seconda annualità (2026) le misure di prevenzione corruzione e per la trasparenza, già in essere, individuate nel PTPCT del 2024-2026, adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 30 gennaio 2024.

Per completezza espositiva si riporta di seguito integralmente il PTPCT 2025-2027 contenente le misure del Piano 2024-2026.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE 2025-2027

(adottato con delibera del CDA del 15 gennaio 2025)

INDICE

I SEZIONE: PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE

- 1) 1.1 il quadro normativo di riferimento; l'ambito di applicazione soggettivo ed oggettivo
- 1.2 Descrizione della realtà societaria
 - a) adozione del modello giuridico dell'in house providing
 - b) l'attività
 - c) la governance
- 2) Il processo di adozione del PTCP
- 3) Gestione del rischio: la metodologia utilizzata
 - 3.1 Le fasi
 - 3.2 Gli attori interni e i loro ruoli nella prevenzione della corruzione
- 4) Analisi del contesto.
 - 4.1 Contesto esterno
 - 4.2 Contesto interno
 - 4.3 Mappatura dei processi
- 5) La valutazione del rischio
 - 5.1 Individuazione aree di rischio
 - 5.2 L'analisi dei fattori abilitanti
 - 5.3 Ponderazione
- 6) Trattamento del rischio
- 7) Monitoraggio e riesame
 - 7.2) Conferma della programmazione dell'anno precedente
- 8) Consultazione e comunicazione
- 9) Il sistema dei controlli
- 10) Codice di comportamento
- 11) Rotazione del personale

- 12) Whistleblowing
- 13) Inconferibilità ed incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali
- 14) Incompatibilità successiva (c.d. pantouflage)
- 15) Conferimento e autorizzazione incarichi ai dipendenti
- 16) Formazione

II SEZIONE Trasparenza:

- 1) Gli obiettivi
 - 2) Gestione dei flussi informativi e soggetti interessati
 - 3) Accesso civico (semplice)
 - 4) Accesso civico generalizzato
 - 5) Aggiornamento del piano
- Allegati: 1) Quadro sinottico
- 2) Tabella: Elenco adempimenti obblighi di pubblicazione

I SEZIONE: PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE

1.1 Il quadro normativo di riferimento; l'ambito di applicazione soggettivo ed oggettivo.

La legge quadro n. 190/12, c.d. legge Severino, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" introduce per la prima volta, nel nostro Paese, recependo le norme di matrice comunitaria, una serie di provvedimenti normativi di contrasto ai fenomeni corruttivi. Viene così delineato un modello di prevenzione e contrasto alla corruzione fondato su alcuni elementi fondamentali: piani anticorruzione; trasparenza; imparzialità dei funzionari pubblici. Viene poi istituita l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) al fine di coordinare e verificare le misure di prevenzione e contrasto dell'illegalità. I provvedimenti normativi conseguenti e attuativi della legge Severino delineano la cornice normativa del sistema di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione: il d.lgs. n. 33 del 2013 (riguardante gli obblighi di pubblicità e trasparenza), il d.lgs. n. 39 del 2013 (sul regime delle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni) e il d.lgs. n. 235 del 2012 (disciplina delle incandidabilità); il d.p.r. n. 62 del 2013 (concernente le regole di condotta dei pubblici dipendenti) ed il d.lgs. n. 150 del 2009 (sul ciclo delle performance).

La normativa anticorruzione, inizialmente prevista solo per le pubbliche amministrazioni, è stata ben presto estesa anche alle società ed enti privati partecipati e controllati da quest'ultime, sebbene con alcuni limiti ed adeguamenti derivanti dalla diversa natura e organizzazione di tali soggetti giuridici. Il primo atto di orientamento nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza rivolto alle

società e agli enti controllati/partecipati, è stato emanato dall'Anac con la determina n. 8 del 2015 recante le *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*.

L’impianto normativo originario è stato “arricchito” in seguito con ulteriori provvedimenti tra i quali il d.lgs. n. 97/2016, c.d. FOIA (Freedom of information act). La norma in questione ha introdotto, all’interno del quadro normativo già delineato dal d.lgs. n. 33/2013, il c.d. accesso civico “generalizzato”, una nuova tipologia di accesso per consentire ai cittadini un “controllo democratico sulle politiche e risorse pubbliche”, con l’obiettivo di ampliare il livello di trasparenza delle attività della P.A. L’intento del legislatore è quello di far percepire la trasparenza non come mezzo di controllo diffuso sull’utilizzo dei fondi pubblici ma come strumento di tutela dei diritti dei cittadini attraverso l’accesso, gratuito e generalizzato, a dati e a documenti delle amministrazioni. Inoltre il provvedimento ridisegna i poteri regolatori e sanzionatori dell’Anac, amplia i compiti del responsabile della prevenzione della corruzione e coinvolge in modo più incisivo gli organi di indirizzo di enti e società nell’adozione dei Piani anticorruzione.

Il d.lgs. n. 97/2016 amplia la platea dei soggetti tenuti alla sua applicazione attraverso l’introduzione, nel d.lgs. 33/2013, dell’art. 2-bis che specifica i soggetti destinatari della normativa sulla trasparenza:

“La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile:

- a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;*
- b) alle società in controllo pubblico come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. Sono escluse le società' quotate come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera p), dello stesso decreto legislativo, nonché le società da esse partecipate, salvo che queste ultime siano, non per il tramite di società' quotate, controllate o partecipate da amministrazioni pubbliche.*
- c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.*

La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, alle società in partecipazione pubblica come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a

cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici”.

Con la delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 recante “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privati controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici” l’ANAC pone l’attenzione anche sulle società in house e sul rapporto di controllo con le amministrazioni controllanti.

Il d.lgs. n. 175/2016, all’art. 2, comma 1, lettera o) definisce come **“in house”** “le società sulle quali un'amministrazione esercita il controllo analogo o più amministrazioni esercitano il controllo analogo congiunto”.

Lo stesso decreto definisce

- il controllo analogo: “la situazione in cui l'amministrazione esercita su una società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, esercitando un'influenza determinante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni significative della società controllata. Tale controllo può anche essere esercitato da una persona giuridica diversa, a sua volta controllata allo stesso modo dall'amministrazione partecipante” (art. 2, comma 1, lettera c);

- e il controllo analogo congiunto: “la situazione in cui l'amministrazione esercita congiuntamente con altre amministrazioni su una società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi (...) Le amministrazioni aggiudicatrici o gli enti aggiudicatori esercitano su una persona giuridica un controllo congiunto quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni: a) gli organi decisionali della persona giuridica controllata sono composti da rappresentanti di tutte le amministrazioni aggiudicatrici o enti aggiudicatori partecipanti. Singoli rappresentanti possono rappresentare varie o tutte le amministrazioni aggiudicatrici o enti aggiudicatori partecipanti; b) tali amministrazioni aggiudicatrici o enti aggiudicatori sono in grado di esercitare congiuntamente un'influenza determinante sugli obiettivi strategici e sulle decisioni significative di detta persona giuridica; c) la persona giuridica controllata non persegue interessi contrari a quelli delle amministrazioni aggiudicatrici o degli enti aggiudicatori controllanti”.

La cornice normativa sopra delineata consente di evidenziare il peculiare rapporto di controllo esistente tra le amministrazioni e le proprie le società in house che, in virtù del ruolo strategico-strumentale ricoperto, rientrano a pieno titolo nell’ambito delle società controllate destinatarie delle norme in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione di cui alla legge n. 190/2012.

Acinservice S.r.l. (di seguito per brevità Acinservice), è una società che svolge attività di produzione di beni e servizi, istituita e interamente controllata dall’Automobile Club di

Roma (ente pubblico non economico senza scopo di lucro la cui mission è il presidio dei molteplici versanti della mobilità e la diffusione di una nuova cultura dell'automobile rappresentando e tutelando gli interessi generali dell'automobilismo italiano, del quale promuove e favorisce lo sviluppo).

Sino al giugno 2021 la Società ha operato in regime concorrenziale e, quale società controllata, rientrava nella sfera di applicazione prevista dall'art. 2bis, comma 2, lett. b) del d.lgs. 33/2013.

Nel giugno 2021 l'Ente fondatore-controllante ha deliberato di adottare, con riferimento alla controllata Acinservice, il modello organizzativo dell'in house providing. L'Automobile Club Roma ha pertanto presentato domanda di iscrizione all'Elenco di cui all'art. 192 del d.lgs. 18 aprile 2016, n.50 (domanda n. 4235; Protocollo numero 0050939 del 28.06.2021) in relazione agli affidamenti in regime di in house providing alla società Acinservice S.r.l. Con determina del 02 agosto 2022 l'Anac ha disposto l'iscrizione nel citato elenco.

Con il decreto legge n. 80/2021 il legislatore ha introdotto una serie di misure volte a rafforzare l'attività delle pubbliche amministrazioni funzionalmente all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Tra le misure vi è stata l'introduzione del Piano integrato di attività e organizzazione (c.d. PIAO) uno strumento che prevede che la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza "costituisca parte integrante, insieme agli strumenti di pianificazione, di un documento di programmazione annuale unitario dell'ente chiamato ad adottarlo"¹. Il PIAO è indirizzato alle amministrazioni di cui al D.lgs.vo 165/2001 con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative. Attualmente quindi la Società continua ad essere destinataria della normativa prevista in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione ai sensi della legge 190/2012 e continua a redigere il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

1.2. Descrizione della realtà societaria

Acinservice ha svolto la propria attività in regime di mercato, nel settore dell'erogazione di servizi volti al perseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente controllante Automobile Club Roma. (cfr. art. 4, lett. f) e art. 36 dello Statuto ACI) assumendo di conseguenza la configurazione di "impresa pubblica".

A fine 2018, a seguito della liquidazione della società controllata Geser, Acinservice ha acquisito il relativo ramo d'azienda e, dal 2019, svolge l'attività di delegazione ACI sul territorio. Il 2019 ha rappresentato, pertanto, il primo esercizio della nuova realtà gestionale e procedurale della società.

¹ ANAC "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022" del 2.02.2022

a) Adozione modello organizzativo in house providing.

Nel 2021 il Consiglio Direttivo dell'Automobile Club Roma, nell'adunanza del 17 febbraio, ha deliberato di adottare, con riferimento alla controllata Acinservice, il modello organizzativo di in house providing, al fine di:

- rafforzare il ruolo di Acinservice, quale società strumentale all'erogazione di servizi ad elevato contenuto sociale e quale Osservatorio pilota per la sperimentazione di progetti, iniziative, servizi o nuove formule operative, di interesse della Federazione ACI, che richiedono il coinvolgimento diretto e la presa in carico da parte dell'Automobile Club;
- attuare un più stretto indirizzo, coordinamento e finalizzazione delle attività della controllata, in quanto attività di "autoproduzione di servizi strumentali allo svolgimento delle funzioni dell'Ente" (art. 4, comma 2, lett. c) del d.lgs. n. 175/2016), strettamente necessarie al perseguimento degli obiettivi istituzionali di cui agli artt. 4 e 36 dello Statuto;
- svolgere un più penetrante controllo sulla operatività della controllata, nelle forme del controllo analogo a quello esercitato sulle funzioni interne dell'Ente, così da assicurare il pieno rispetto dei principi di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa complessiva sviluppata dall'Automobile Club Roma;
- assicurare l'esigenza di massimizzare l'efficienza dell'azione amministrativa dell'AC, anche mediante lo snellimento delle procedure di affidamento alla controllata di servizi che, riflettendo la natura pubblica dell'Ente controllante, includono prestazioni spesso non rese dalla rete di vendita o non disponibili sul mercato di riferimento.

A seguito della citata decisione la Società ha posto in essere le attività necessarie al fine di rendere operativo il passaggio al regime organizzativo e giuridico dell' in house providing, in particolare:

- l'Assemblea dei Soci ha deliberato nell'adunanza del 22 aprile 2021 l'adozione dello Statuto aggiornato e modificato per renderne coerenti i contenuti con quanto disposto, per le Società in house, dal Testo Unico delle Società Partecipate, tenendo conto, altresì, delle linee-guida n. 7 dell'ANAC, emanate in attuazione dell'art. 192, d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e del Regolamento di governance delle società partecipate dell'Automobile Club Roma;
- è stata sottoscritta inter partes la "Convenzione per l'affidamento diretto in house di servizi strumentali allo svolgimento di funzioni dell'Automobile Club Roma" unitamente al "Disciplinare dei Servizi", approvati dal Consiglio Direttivo dell'Automobile Club Roma (ACR) con delibera n. 22 del 25 giugno 2021 con i quali l'Automobile Club Roma ha affidato ad Acinservice s.r.l., nel rispetto della normativa vigente in materia di "in house providing", lo svolgimento, per conto e nell'interesse di ACR, dei servizi strettamente

necessari e strumentali al perseguimento delle finalità istituzionali, di cui all'art. 4 dello Statuto della Società;

- l'Automobile Club Roma, nel giugno del 2021, ha presentato domanda di iscrizione della Società Acinservice s.r.l. all'Elenco di cui all'art. 192 del d.lgs. 18 aprile 2016, n.50 accolta da Anac con determina del 02 febbraio 2022.

Le modifiche statutarie deliberate prevedono, il "controllo analogo" a quello esercitato sui propri servizi, da parte dell'Ente controllante, elemento che contraddistingue il regime di controllo previsto dalle Linee Guida dell'Anac, e che si articola in:

- 1) un "controllo ex ante", in base al quale l'ente controllante stabilisce, nei propri documenti di programmazione, gli obiettivi da perseguire con l'in house providing, anche mediante l'utilizzo di indicatori qualitativi e quantitativi e li approva preventivamente;
- 2) un "controllo contestuale", in base al quale l'ente controllante riceve trimestralmente i dati consuntivi della società, ai fini della verifica degli scostamenti rispetto al budget e della efficacia, efficienza ed economicità della gestione; può fornire indirizzi vincolanti su specifiche operazioni societarie; può svolgere controlli ispettivi e verificare il rispetto dei livelli qualitativi dei servizi;
- 3) un "controllo ex post", in base al quale l'ente controllante, in sede di rendicontazione annuale, verifica i risultati raggiunti dalla società, il conseguimento degli obiettivi prefissati in termini strategici, economici, patrimoniali e finanziari di breve e lungo periodo della società, e fornisce indicazioni di indirizzo sulla programmazione successiva.

E' stata inoltre apportata una modifica della disciplina dell'organo di controllo, prevedendo la nomina di un Sindaco unico, in sostituzione della figura del Revisore unico. Al Sindaco unico competono anche i compiti connessi con il controllo della gestione, secondo quanto previsto dall'art. 2403 codice civile.

Sulla base degli atti sopra citati la Società ha poi provveduto a redigere ed applicare gli atti/procedure richiesti dal modello organizzativo dell'in house² che richiede che l'ente controllante eserciti sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, secondo le modalità del controllo ex ante (Piano attività corredato dalla relazione illustrativa; budget economico, finanziario e degli investimenti; piano occupazionale) del controllo contestuale (Conto Economico di periodo e Relazione sulla gestione) e del controllo ex post.

² Si ricorda che la Società, in quanto società controllata dall'AC Roma, Ente pubblico non economico, era comunque già tenuta - ai sensi dell'art. 5.4 del Regolamento di Governance delle società partecipate dall'AC Roma - a predisporre annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale, e a pubblicare contestualmente al bilancio di esercizio, la Relazione sul governo societario, la quale deve contenere uno specifico Programma di valutazione del rischio aziendale e la Relazione sul monitoraggio periodico e verifica del rischio di crisi.

La Società ha provveduto all'iscrizione sui portali della Pubblica Amministrazione e alla individuazione del referente aziendale (Responsabile per l'Anagrafe della Stazione Appaltante (RASA) e Responsabile Unico del Procedimento (RUP).

b) L'attività

La modifica dello Statuto societario ha introdotto, nell'oggetto sociale, attività finalizzate ad evidenziare il ruolo strumentale di Acinservice nei confronti dell'ente controllante.

Le attività di cui all'oggetto sociale sono dettagliatamente indicate nell'art. 4 del nuovo Statuto: *“La società svolge i compiti che le vengono affidati dagli enti pubblici soci nell'ambito degli scopi e delle politiche dell'Automobile Club d'Italia (ACI), Federazione che associa gli Automobile Club regolarmente costituiti e che, a norma di statuto, rappresenta e tutela gli interessi generali dell'automobilismo italiano, del quale promuove e favorisce lo sviluppo, ferme restando le specifiche attribuzioni devolute ad altri enti.*

La società riceve affidamenti diretti dall'amministrazione che esercita il “controllo analogo” o da ciascuna delle amministrazioni che esercitano il “controllo analogo congiunto”, mediante appositi contratti pubblici che hanno ad oggetto:

1) l'autoproduzione di beni o servizi strumentali all'Automobile Club Roma, o agli altri enti pubblici soci, strettamente necessari al perseguimento delle loro finalità istituzionali;

2) la produzione di servizi di interesse generale dell'automobilismo italiano.

In tale ambito, la società può svolgere:

- servizi di promozione, sviluppo, acquisizione e fidelizzazione dei soci dell'ACI, assicurando assistenza e consulenza sui prodotti e servizi associativi; realizzazione di eventi e manifestazioni rivolti ai soci ACI e agli automobilisti; ogni forma di assistenza diretta a facilitare l'uso degli autoveicoli e lo svolgimento di ogni attività di assistenza automobilistica a favore dei soci e dell'utenza in genere, compresa la consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto (legge n. 264/1991);

- servizi di promozione dell'educazione e sicurezza stradale, anche mediante lo svolgimento di corsi di formazione presso istituti scolastici di ogni ordine e grado e corsi di formazione alla guida di veicoli a motore nel rispetto della normativa di settore e del Metodo ACI; realizzazione di eventi divulgativi in materia di sicurezza stradale e di mobilità sostenibile;

- servizi di promozione del Club “ACI Storico”, al fine di assicurare l'acquisizione e lo sviluppo dei soci e la valorizzazione del patrimonio storico automobilistico; realizzazione di eventi e manifestazioni in materia di automobilismo d'epoca;

- la promozione dell'attività sportiva automobilistica dell'Automobile Club d'Italia, assicurando la gestione dell'Ufficio Sportivo e l'organizzazione dei corsi per il conseguimento delle licenze sportive;

- la promozione e lo sviluppo del turismo automobilistico nell'ambito delle linee di indirizzo e dei progetti dell'ACI;

- la promozione e lo svolgimento di iniziative nel sociale, negli ambiti istituzionali del l'ente o degli altri enti pubblici soci;

- la realizzazione di studi di fattibilità o di progetti, di volta in volta affidati dagli enti pubblici soci, su temi attinenti alla mobilità;

- altri servizi di supporto strumentali alle attività degli enti pubblici soci”.

Le attività svolte dalla Acinservice srl nel corso del 2023 sono quelle previste nella “Convenzione per l’affidamento diretto in house di servizi strumentali allo svolgimento di funzioni dell’Automobile Club Roma” sopra citata e in particolare si riferiscono:

in parte, ad attività che erano già svolte dalla società precedentemente all’adozione del regime in-house. In questo caso Acinservice si è impegnata ed ha iniziato a svolgere i suddetti servizi in base alle specifiche richieste dal Disciplinare, che comporta modalità operative specifiche, connesse allo svolgimento delle attività in nome proprio ma per conto dell’Automobile Club Roma. Fanno parte di questa categoria di servizi:

- la promozione e gestione dei tesserati ACI;
- l’assistenza volta a facilitare l’uso degli autoveicoli a favore di soci e utenza in generale, compresa la consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto, secondo un listino annualmente definito dall’Automobile Club Roma;
- i corsi di formazione alla guida di veicoli a motore;
- la promozione della educazione stradale presso le scuole;
- la promozione di iniziative nel sociale nell’ambito delle linee di indirizzo dell’Automobile Club Roma.

Altre attività previste dalla Convenzione e normate dal Disciplinare sono invece attività che non erano svolte in precedenza dalla Società:

- servizi di promozione del Club “ACI Storico”, per la valorizzazione del patrimonio storico automobilistico, realizzazione di eventi sull’automobilismo d’epoca;
- servizi di promozione dell’attività automobilistica sportiva, con organizzazione di corsi per il conseguimento delle licenze sportive;
- servizi di promozione del turismo automobilistico.

Tutte le sopra descritte attività sono svolte con organizzazione di risorse, mezzi e attrezzature facenti capo agli attuali locali in uso alla società, siti in Via Cristoforo Colombo n. 261 e nei nuovi punti vendita di Via Salaria n. 128/b, (operativo dal secondo semestre del 2022), e di via Marsala 10/b (c/o la Galleria Caracciolo, operativo da ottobre 2023).

c) La governance

L’automobile Club Roma è il Socio unico, che svolge sulla Società l’attività di controllo in forza del “Regolamento per la governance delle Società controllate” adottato dall’Ente stesso. Il voto nella Società è esercitato dal Presidente dell’AC o da un suo delegato. Il Presidente dà informativa al Consiglio direttivo dell’AC sulle deliberazioni assunte. La nomina dell’organo amministrativo della Società è deliberata dal Consiglio direttivo dell’AC.

Gli Organi sociali previsti dallo Statuto sono:

Assemblea dei Soci: l'Assemblea ordinaria delibera sulle materie ad essa riservate dalla legge e dello Statuto e deve essere convocata dall'organo amministrativo almeno una volta all'anno per l'approvazione del bilancio. L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione o, in mancanza, dal più anziano degli amministratori.

Consiglio di Amministrazione: cura l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società secondo la normativa vigente in materia. Attualmente è in carica l'organo collegiale che è composto da cinque membri, come consentito dallo Statuto e dura in carica tre anni. Nel corso del 2023 il numero dei componenti è stata elevato da 3 a 5 per esigenze connesse al funzionamento delle diverse sedi aziendali e alla normativa prevista dalla Città Metropolitana di Roma Capitale che rilascia le autorizzazioni alla apertura di nuove autoscuole e di nuove agenzie di pratiche auto.

Sindaco Unico: svolge la funzione di controllo di gestione e revisione legale dei conti.

2. Il processo di adozione del PTPCT

Il presente Piano 2025-2027 è stato redatto seguendo le indicazioni fornite dall'Anac nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022, il quale stabilisce che le società in controllo pubblico, non destinatarie del PIAO, continueranno ad adottare il PTPCT (o misure di prevenzione integrative de MOG 231) seguendo le indicazioni contenute nel PNA Anac 2019 e la metodologia di compilazione dei piani di gestione del rischio corruttivo ivi prevista (cfr. Anac delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 e Allegato 1).

Il processo di adozione del presente Piano ha visto il coinvolgimento del RPCT dell'Ente controllante, AC Roma, la cui sinergia consente di armonizzare le strategie anticorruzione e integrità nella gestione del rischio individuate dalla Società con quelle dell'Ente.

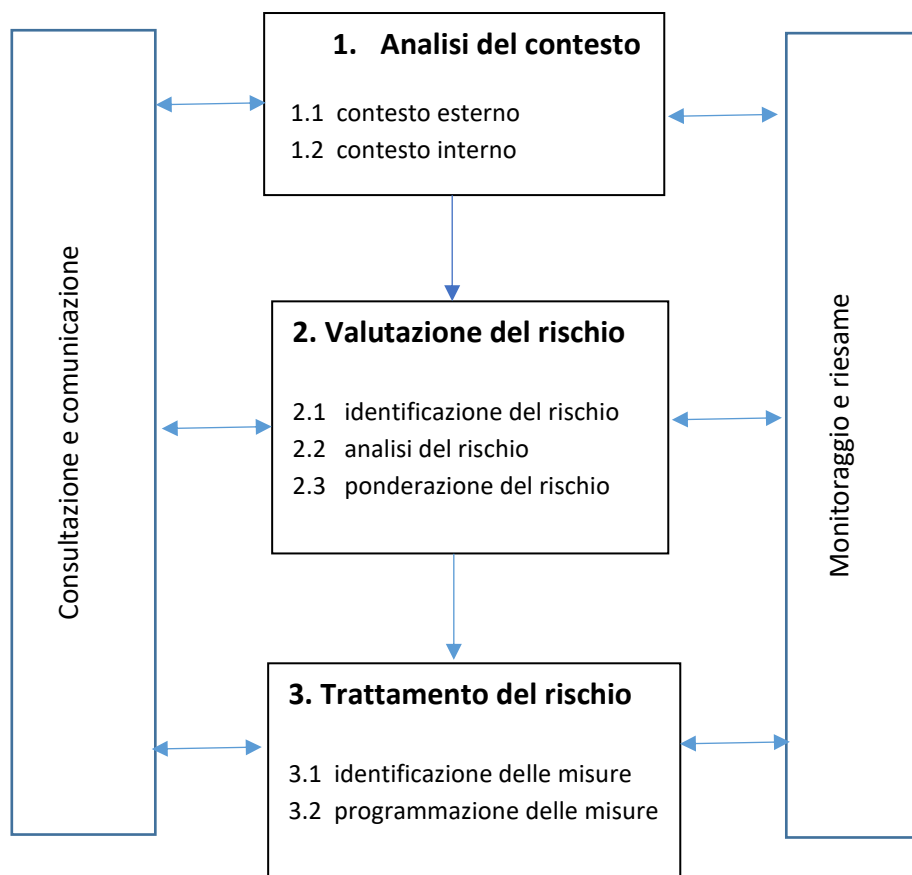
3. Il processo di gestione del rischio: la metodologia utilizzata

La metodologia di gestione del rischio seguita per la predisposizione del Piano si fonda sulle indicazioni fornite dall'Anac nel PNA 2019, che individua tre fasi principali:

- Analisi del contesto
- Valutazione del rischio
- Trattamento del rischio

A tali fasi si aggiungono le fasi trasversali di:

- consultazione e comunicazione;
- monitoraggio e riesame.



3.1 Le fasi

Ai fini della redazione del presente Piano si è proceduto preliminarmente all'analisi delle aree di attività della società, all'individuazione e valutazione di eventuali rischi corruttivi ed infine al relativo trattamento. Tale analisi è stata svolta con i necessari adeguamenti del caso, tenendo in considerazione le peculiarità della società con riferimento alle dimensioni organizzative (11 dipendenti), all'assenza di figure dirigenziali, alla presenza di un organo amministrativo collegiale, all'interno del quale due dei componenti fanno parte della struttura organica della società, è costantemente presente nei locali aziendali ed è pertanto direttamente coinvolto nelle attività operative.

Per procedere alla mappatura dei processi è stata adottata la seguente metodologia:

1. individuazione delle aree di rischio;
2. mappatura dei processi;
3. pianificazione del trattamento del rischio e definizione delle misure di prevenzione.

Nello specifico il Piano prevede:

- individuazione dei rischi;
- determinazione delle misure di prevenzione per ridurre le probabilità che si verifichino rischi;
- individuazione del responsabile per ogni misura;
- adozione delle misure per la riduzione del rischio;
- Individuazione dei tempi di attuazione delle misure.

La valutazione delle attività/fasi/processi è stata svolta, con gli adattamenti del caso, utilizzando l'approccio metodologico indicato nel PNA Anac 2019.

Il risultato della mappatura delle attività con le relative misure di prevenzione individuate per ciascun processo mappato, è contenuta nel quadro sinottico allegato al presente piano (allegato 1).

Il Piano è stato predisposto dalla D.ssa Micaela Stancampiano, componente del Consiglio di Amministrazione, nominata Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'11 luglio 2019, in assenza di figure professionali dirigenziali (o di diverso livello di inquadramento) all'interno della struttura, in possesso delle competenze necessarie per assolvere le funzioni e priva di deleghe gestionali. Il Piano è stato preliminarmente condiviso con il CdA e con l'organo di controllo e sottoposto all'approvazione, ai fini della adozione, nell'adunanza del 15 gennaio 2025 del Consiglio di Amministrazione.

Il Piano contiene altresì gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza che costituiscono parte integrante del presente Piano (Cfr. Sez II par.1), che il Consiglio di amministrazione ha individuato nella fase di adozione del Piano.

3.2 Gli attori interni e i loro ruoli nella prevenzione della corruzione

Ai fini della predisposizione del piano sono stati coinvolti i seguenti attori interni:

- Il Consiglio di Amministrazione, organo di indirizzo politico competente all'adozione del piano. Il CdA designa il "Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza", adotta il PTPC e i suoi aggiornamenti, stabilisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, adotta gli atti di indirizzo di carattere generale finalizzati alla prevenzione della corruzione, vigila sul rispetto del PTPCT.

- Il Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione, elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione sottoponendola all'organo di indirizzo politico. Assolve i compiti indicati nella legge n. 190/2012, nei d.lsg.vi nn. 33 e 39 del 2013; vigila sull'attuazione delle misure previste nel Piano; predispone la relazione annuale sull'attività di monitoraggio delle norme di prevenzione della corruzione svolta e ne assicura la pubblicazione. Assolve il ruolo di responsabile della trasparenza, unificato con quello di Responsabile per la prevenzione della corruzione.
- i dipendenti, che partecipano al processo di gestione del rischio, osservando il PTPC e segnalando eventuali illeciti al proprio responsabile;
- i collaboratori e i soggetti terzi che interagiscono con la società, tenuti all'osservanza del Piano e del Codice di comportamento.

4. Analisi del contesto.

4.1 Contesto esterno

Con riferimento al contesto esterno non si segnalano sostanziali modifiche rispetto al passato: le dinamiche socio-territoriali nelle quali la Società opera sono individuabili nella diretta sinergia con l'Automobile Club Roma che, attraverso il sistema regolamentato dei controlli, consente di rendere sinergiche le strategie e le misure di prevenzione della corruzione. A seguito del passaggio "in house" della Società la sinergia con l'Ente controllante è ancora più evidente.

Acinservice gestisce 3 Delegazioni di sede dell'Automobile Club Roma e 2 Autoscuole aderenti al network Aci, operando per conto dell'Ente nel settore delle pratiche automobilistiche e delle attività di istruzione automobilistica, dietro autorizzazione e sotto la vigilanza della Città Metropolitana di Roma ai sensi della legge n. 264/1991.

La Società interagisce inoltre con gli uffici della Motorizzazione Civile solo ai fini dello svolgimento delle pratiche amministrative.

I soggetti con i quali la Società si interfaccia all'esterno ed il contesto esterno considerato non sono in grado di determinare, per la stessa, un aumento dei rischi di fenomeni corruttivi associabili a processi. Dal monitoraggio periodico svolto dai responsabili delle diverse aree di attività prevalenti (3 delegazioni e 2 autoscuole), non sono emersi dati o notizie riguardanti fenomeni di carattere criminale o alla commissione di reati; né vi sono state segnalazioni esterne relative a situazioni di criticità.

4.2 Contesto interno

La mission, le attività svolte e la struttura della governance societaria sono state indicate nel par. 1.2, al quale si rinvia. Quanto alla struttura organizzativa, oltre a quanto ivi esposto, si aggiunge che il Consiglio di amministrazione ha i poteri per l'amministrazione della Società che non sia per legge o per Statuto attribuita ad altro organo.

Il Presidente ha la rappresentanza legale, convoca e presiede il Consiglio di amministrazione, ne esegue le deliberazioni ed esercita i poteri conferiti dallo Statuto nonché quelli che il Consiglio gli delega in via generale e di volta in volta.

Il Sindaco unico provvede allo svolgimento del controllo statutario e di legalità, al riscontro della gestione finanziaria, accerta la regolare tenuta delle scritture contabili, effettua le verifiche di cassa, esprime il proprio parere mediante apposite relazioni sui conti consuntivi.

Il personale di Acinservice è inquadrato con contratto di lavoro subordinato privato, disciplinato secondo la contrattazione collettiva di riferimento applicabile ai settori di impiego e segnatamente: CCNL terziario per l'attività di delegazione e CCNL autoscuole. Attualmente l'organico consta di n. 12 risorse, così suddivise:

- n. 2 impiegati di II livello, addetti alle attività di delegazione, titolari di qualifica professionale prevista dalla Legge 264/1991, con procura institoria, per la gestione operativa della Delegazione di Via Colombo e di Via Salaria, attraverso la gestione diretta del relativo ramo di azienda, rispettivamente con titolo di studi diploma di scuola superiore e con diploma di laurea;
- n. 2 impiegati di II livello, addetta alle attività di delegazione, titolare di qualifica professionale prevista dalla Legge 264/1991, diploma di scuola superiore;
- n. 1 impiegata di III livello, addetta alle attività di delegazione;
- n. 1 impiegata con mansioni contabili-amministrative, inquadrata al II livello, con titolo di studi diploma di scuola superiore;
- n. 2 insegnanti e istruttori di guida, di V livello, con procura speciale, per la rappresentanza della società nei confronti della Città Metropolitana di Roma Capitale, compresa la gestione diretta della attività di Autoscuola in Via Colombo e in Via Marsala;
- n. 2 insegnanti e istruttori di guida, di V livello;
- n.1 impiegato di V livello addetto alla logistica.
- un'apprendista.

Le risorse finanziarie sono costituite dai flussi finanziari derivanti dall'attività svolta per conto dell'Ente, tenuto conto di quanto previsto dalla "Convenzione per l'affidamento diretto in house di servizi strumentali allo svolgimento di funzioni dell'Automobile Club

Roma” unitamente al “Disciplinare dei Servizi”. Pertanto, per ciò che attiene ai servizi di delegazione:

- ai compensi per lo svolgimento delle pratiche auto;
- ai compensi per il rinnovo delle patenti;
- all’incasso dei bolli auto che vengono poi riversati, al netto del compenso commissionale per la società, all’ente destinatario;

Per quanto attiene ai servizi di autoscuola e di educazione stradale:

- ai corrispettivi per la iscrizione, lo svolgimento dei corsi di guida e per il sostenimento degli esami di conseguimento delle patenti;
- allo svolgimento delle attività di educazione stradale svolte nell’ambito della mission dell’ente controllante Automobile Club Roma.

Per quanto attiene ai servizi individuati nella Convenzione come non disponibili sul mercato:

- in base ai criteri di remunerazione e ai corrispettivi riconosciuti dall’ACR per ciascuna tipologia di servizio.

Le risorse infrastrutturali sono costituite dalla dotazione informatica a noleggio hardware, software e connessione internet e posta elettronica strumentali allo svolgimento dei servizi di autoscuola e di delegazione; al parco autoveicoli di proprietà per lo svolgimento delle attività di autoscuola, alla dotazione strumentale per lo svolgimento delle lezioni di guida, al sistema informatico per la rilevazione delle presenze del personale.

I locali all’interno dei quali si svolgono le attività sono condotti, come previsto nella Convenzione regolante i rapporti con l’Ente, in sub-locazione in forza di un contratto con l’Automobile Club Roma, che a sua volta è conduttore rispettivamente di immobile di proprietà di ACI Progei SPA per la sede di Via Marsala e per il punto vendita di Via Cristoforo Colombo / piazza Elio Rufino, e di proprietà della Sara Assicurazioni per l’immobile di Via Salaria.

Nel 2023 la società ha trasferito la propria sede sociale da Via Cristoforo Colombo n. 261 a Via Marsala 10/b, all’interno della Galleria Caracciolo, nell’immobile in cui ha sede ACI Italia. Si tratta di locali funzionalmente molto prossimi alla sede e gli uffici dell’Ente, situati in Via Parigi n. 11, e si rendono quindi atti ad accogliere il centro principale delle attività della Acinservice. Il polo di Galleria Caracciolo è destinato ad essere il contenitore di una serie di servizi strumentali ai progetti strategici di Automobile Club Roma, e Acinservice, società controllata in house e braccio operativo dell’Ente, sarà cruciale per lo svolgimento delle relative attività.

I processi decisionali sono in capo al Consiglio di Amministrazione. Il Presidente ha la rappresentanza legale della società e ha delega per lo svolgimento di tutti gli atti di

gestione che rientrano nell'oggetto sociale e, per gli atti che eccedono i limiti quantitativi prefissati, viene autorizzato dal Consiglio di Amministrazione.

I flussi informativi si basano sullo scambio di mail, sullo svolgimento di periodiche riunioni di allineamento, sull'invio periodico all'ente controllante Automobile Club Roma dei documenti di monitoraggio previsti dalle procedure dell'ente.

Sussiste poi un continuativo scambio di informazioni tra la struttura, segnatamente l'area contabile-amministrativa, e gli studi professionali deputati allo svolgimento della consulenza sul lavoro e della assistenza contabile e fiscale.

Dal monitoraggio periodico svolto dai responsabili delle due aree di attività prevalenti (delegazione e autoscuola), è emerso che:

- non si sono verificati fatti corruttivi interni;
- non vi sono stati provvedimenti disciplinari;
- non vi sono state segnalazioni di whistleblowing.

4.3 Mappatura dei processi

Con la mappatura dei processi si è proceduto alla individuazione ed analisi dei processi organizzativi al fine di identificare processi/attività potenzialmente esposti a rischi corruttivi.

Per realizzare la mappatura dei processi sono state considerate le singole aree di attività indicando quelle in cui è stata valutata una possibile esposizione a rischio corruttivo. Sono state così indicate:

- le aree di attività interessate con l'elencazione dei rischi;
- l'origine del processo (input) e il risultato (output).

La mappatura delle attività e l'indicazione analitica, per ogni area di rischio, delle misure di prevenzione individuate è contenuta nel quadro sinottico allegato al presente piano che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Per la compilazione della parte relativa alla "Valutazione del rischio" si è utilizzata la Tabella di valutazione del rischio che tiene conto dei fattori abilitanti (cfr. *infra* sub par. 5.2), che è stata inserita nella mappatura riportata nel quadro sinottico al fine di dare evidenza alle risultanze della valutazione del rischio svolta dai responsabili delle aree di attività.

5 La valutazione del rischio

5.1 Individuazione aree di rischio

La valutazione del rischio viene effettuata attraverso le fasi di identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

Partendo dal presupposto che per “processo” si intende una sequenza di attività correlate che danno origine ad un risultato finale (output) e considerando la nuova metodologia indicata dall’Anac per la pesatura dei rischi su base qualitativa, ai fini dell’**identificazione** dei rischi si sono ipotizzati eventi corruttivi astrattamente realizzabili in relazione ai principali **processi e attività svolte**, partendo da quelli maggiormente esposti a rischio.

I processi sono stati accorpati per “aree di rischio”, che si distinguono in generali e specifiche. Quelle generali sono comuni a tutte le amministrazioni e poiché sono state già attuate la relativa colonna non è rappresentata nel quadro sinottico (già dal PTPCT 2020-2022). Sono invece presenti le colonne relative alle misure specifiche, ulteriori e trasversali, che dalle caratteristiche peculiari delle attività svolte dalla Società.

Ai fini dell’individuazione delle aree di rischio, si è fatto riferimento, in linea generale, alla Tab. 3 dell’Allegato 1 del PNA 2019 (già “aree obbligatorie” ex art. 1, comma 16 della l. 190/2012), adeguata alle attività specifiche della società.

In merito si precisa che:

- voce “incarichi e nomine”: si precisa che le nomine dei componenti del CdA sono, per Statuto attribuite all’Assemblea dei Soci.
- l’area “affari legali e contenzioso” non è presente all’interno della struttura;
- per quanto riguarda la voce “autorizzazioni o concessioni” non è applicabile alla società;
- la voce “contratti pubblici” è stata implementata a seguito dell’introduzione del regime giuridico in house.
- la voce “concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati” non è applicabile alla società.

5.2 L’analisi dei fattori abilitanti della corruzione è stata svolta tenendo in considerazione le indicazioni contenute nel PNA 2019. Pertanto si è proceduto con l’approccio valutativo (di tipo qualitativo) la cui misurazione è stata effettuata individuando preliminarmente, sulla base dell’analisi delle caratteristiche e delle peculiarità della struttura, gli specifici “indicatori” di stima del livello di rischio eventi corruttivi; la misurazione di ciascuno dei criteri individuati è stata effettuata mediante una scala di misurazione ordinale, basata su “classi di rischio” articolata in una scala di 4 valori: molto basso, basso, medio, alto. Il prodotto derivante da questi due fattori è stato evidenziato nella relativa colonna della mappatura e, in base al risultato emerso (rischio molto basso, basso, medio, alto) è stata individuata la relativa misura di prevenzione con l’indicazione della motivazione.

Nella valutazione dei fattori di rischio si è seguito l'approccio del self assessment, ovvero dell'autovalutazione da parte dei responsabili delle aree di attività coinvolte, supportata da eventuale documentazione.

5.3 Ponderazione: i risultati emersi dall'analisi sono stati utilizzati per la ponderazione del rischio, al fine di individuare le attività che richiedevano l'individuazione della misura correttiva.

6 Trattamento

All'esito dell'analisi, per ogni astratta situazione di rischio, si è proceduto ad individuare le misure da applicare per prevenire o ridurre il verificarsi di eventi corruttivi.

Le situazioni potenzialmente a rischio individuate nella mappatura sono state trattate:

- attraverso la previsione di "misure trasversali" che impattano in modo generale sui fenomeni corruttivi astrattamente verificabili;
- attraverso l'individuazione di misure di prevenzione "specifiche/ulteriori" per il trattamento di situazioni di rischio derivanti dalle specifiche attività svolte dalla Società.

Non sono state inserite le misure generali poiché, come sopra spiegato, già introdotte ed attuate.

7 Monitoraggio e riesame

Il monitoraggio consente di verificare l'adeguatezza delle misure di prevenzione individuate nel Piano, mettendo in risalto eventuali criticità emerse nella fase strettamente applicativa. Essi hanno ad oggetto il grado di applicazione delle misure introdotte; i risultati ottenuti con l'adozione delle misure; la idoneità ed efficienza delle misure rispetto al rischio ponderato.

Quanto alle modalità del monitoraggio questo viene svolto, periodicamente, sia dai responsabili degli uffici che dal RPCT ed ha ad oggetto sia le misure di prevenzione della corruzione che quelle in materia di trasparenza.

Il report del monitoraggio svolto dal RPCT è inviato con cadenza semestrale all'organo di controllo e tiene conto delle dichiarazioni rese in fase di autovalutazione dai responsabili individuati, oltre ad incontri e scambi di flussi informativi tra questi ed il RPCT.

Con riferimento allo stato di attuazione della normativa sulla trasparenza, il monitoraggio ha per oggetto la verifica della pubblicazione, nella sezione dedicata "Società trasparente" del sito istituzionale, dei dati, informazioni e documenti sottoposti ad obbligo di pubblicazione, con gli adeguamenti del caso derivanti dall'attività della struttura.

Dal 2022 il sistema informatico utilizzato per la pubblicazione dei dati sul portale istituzionale è la piattaforma informatica PAT, in uso presso l'ACI, gli AC, le società in house e le strutture federate.

I dati e le informazioni da pubblicare sono stati quindi inseriti nella nuova sezione Società Trasparente, avendo cura di lasciare inalterate le informazioni presenti nel precedente sito sino alla data della migrazione (15 luglio 2022).

Con riferimento all'applicazione delle misure anticorruzione, i monitoraggi periodici svolti dai responsabili delle principali aree di attività non hanno evidenziato criticità.

Il monitoraggio del RPCT è stato svolto attraverso la check list suggerita dall'Anac negli "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022" approvata il 2 febbraio 2022, adattata alle peculiarità della Società.

I risultati dei monitoraggi non hanno evidenziato criticità, conseguentemente in sede di riesame, le misure anticorruzione ritenute idonee sono state confermate.

7.2 CONFERMA DELLA PROGRAMMAZIONE DELL'ANNO PRECEDENTE

Gli esiti dei monitoraggi sopra elencati hanno evidenziato che le misure specifiche introdotte si sono dimostrate idonee ed efficaci rispetto alle caratteristiche e all'attività svolta dalla Società, in particolare:

- non si sono verificati eventi corruttivi;
- non sono state ricevute segnalazioni di whistleblowing;
- non sono state inoltrate istanze di accesso civico;
- non sono state comminate sanzioni disciplinari né rilevati casi di violazioni del codice di comportamento;
- non sono stati modificati gli obiettivi strategici;
- non sono state introdotte modifiche organizzative rilevanti.

In conclusione, nel corso del 2024, non si sono verificate evenienze che possano richiedere la revisione della programmazione; sono stati inoltre rispettati i criteri indicati nella parte generale, par. 10.1.2, Tabella 6 del PNA ANAC 2022; pertanto, ai sensi del citato PNA ANAC 2022, trattandosi di struttura con meno di 50 dipendenti, l'organo di indirizzo, ha ritenuto di poter confermare, per le due annualità successive, le misure di prevenzione corruzione e per la trasparenza, già in essere, individuate nel PTPCT del 2024.

8 Consultazione e comunicazione

La consultazione e la comunicazione sono misure trasversali. La prima consente, attraverso il coinvolgimento dei soggetti interni ed esterni, la raccolta di informazioni che possono contribuire al miglioramento delle strategie anticorruzione; la seconda permette la diffusione interna ed esterna delle misure di prevenzione della corruzione, fornendo indicazioni su compiti, responsabilità e risultati attesi.

La comunicazione del presente piano è attuata nei confronti degli stakeholder esterni attraverso la pubblicazione sul sito web della Società, nella sezione dedicata “Società trasparente”.

9 Il sistema di controlli

Il sistema di controlli risulta articolato in controlli esterni ed interni.

Quanto ai controlli esterni questi sono direttamente collegati all’attività svolta che è subordinata al possesso di specifici requisiti ed autorizzazioni. In particolare si segnalano le seguenti attività di controllo da parte di soggetti esterni:

- attività di verifica ed ispezione da parte della Città Metropolitana (ex Provincia) nell'ambito della vigilanza sulle autoscuole e sulle imprese di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto;
- verifiche da parte dell'AC Roma svolte in attuazione del Regolamento di Governance delle Società controllate adottato dall’AC Roma con deliberazione n. 75 del 21 dicembre 2018 (modificato con deliberazione n. 37 del 0.10.2019).
- verifiche da parte dell'AC Roma nell'ambito del processo di gestione dei reclami, secondo quanto previsto dal Regolamento dell'AC Roma;
- attività di controllo periodiche svolte dall'AC Roma insieme all'ACI nell'ambito del progetto "Verificaci", finalizzato a verificare il rispetto del Disciplinare sulla gestione dei servizi di assistenza e riscossione delle tasse auto, in particolare finalizzate ad assicurare la corretta gestione del servizio e la sua qualità, anche attraverso rilevazioni sulla customer satisfaction;
- controlli e verifiche previsti dal contratto di affiliazione al network Ready2Go da parte dell'autoscuola previsti per assicurare la corretta erogazione del metodo.

Sono state introdotte procedure e controlli interni finalizzati ad assicurare il sistema di gestione del rischio. Inoltre si prevede di attuare un sistema di controllo interno fondato sulle seguenti attività:

- redazione ed applicazione di procedure interne e/o l'uso di sistemi informatici, individuazione di ruoli e responsabilità, standardizzazione dei processi anche mediante la predisposizione di format operativi che consentano la tracciabilità documentale o informatica dei processi rilevanti, formazione.

Continuerà ad essere assicurato il raccordo tra le funzioni svolte dal RPCT e quelle svolte dal Sindaco Unico, attraverso l'invio a quest'ultimo dei report sui monitoraggi periodici effettuati dal RPCT.

Il sistema di controllo descritto è stato implementato, a seguito dell'introduzione del regime in house, attraverso le modalità di controllo ex ante, contestuali ed ex post come meglio descritte al par. 1.2 lett.a) che prevedono una serie di adempimenti periodici i quali consentono di attuare la stretta vigilanza sulla Società analoga a quella esercitata sugli uffici interni dell'Ente. La tipologia di tali controlli è esplicitata, tra l'altro, nella "Convenzione per l'affidamento in house di servizi strumentali allo svolgimento di funzioni dell'Automobile Club Roma" sottoscritta inter partes.

10 Codice di comportamento

Il Codice Etico e di Comportamento è una delle principali misure di attuazione dei sistemi di prevenzione della corruzione (cfr. delibera Anac 75/2013 "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni").

Si tratta di uno strumento di prevenzione della corruzione predisposto dalla Società ed è rivolto al personale che opera nella struttura e a tutti i soggetti esterni che, in qualche modo svolgono attività per la stessa. Enuncia anche i principi etici che l'azienda pone a fondamento della propria attività, ai quali tutti i soggetti -portatori di interesse- che entrano in contatto con essa devono attenersi, nonché la regolamentazione di comportamenti ritenuti non eticamente corretti.

Il Codice di comportamento di Acinservice sarà oggetto di revisione per adeguarlo alle previsioni del D.P.R. 82/2023, in linea con gli indirizzi di ACI Italia.

11 Rotazione del personale

Lo svolgimento permanente, da parte dello stesso soggetto, di mansioni in aree funzionali potenzialmente a rischio di corruzione, potrebbe fornire occasioni per comportamenti discrezionali e favorire la creazione di relazioni con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti.

Al fine di evitare tale rischio, nelle pubbliche amministrazioni è espressamente prevista la misura della rotazione del personale consistente nello spostamento da una posizione

funzionale ad un'altra. Una tale misura non è espressamente prevista per società ed enti di diritto privato controllati anche se l'Anac, con le delibere 8/2015 e 1134/2017, raccomanda, anche per tali enti, l'introduzione di misure di tal natura, compatibilmente con le esigenze organizzative dell'impresa.

Nella realtà aziendali di ridotte dimensioni l'attuazione di tale misura risulta sovente non praticabile a causa di un numero di risorse tale da non consentire l'avvicendamento, dell'esigenza di garantire la funzionalità della struttura e della presenza di posizioni funzionali che richiedono specifiche professionalità e si contraddistinguono per la presenza del rapporto fiduciario con il vertice. A ciò si aggiunge il rischio di perdita di competenze professionali specialistiche.

In tali circostanze, laddove fattibile, si possono individuare altre misure di natura preventiva che assicurano, di fatto, il conseguimento dei medesimi obiettivi della rotazione, quali la c.d. "segregazione delle funzioni" (ovvero la distinzione delle competenze) o la previsione di modalità operative che favoriscono la maggiore condivisione delle attività fra gli operatori ed evitano l'isolamento di certe mansioni avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività.

Si conferma al riguardo che la struttura organizzativa di Acinservice non consente, per dimensioni e peculiarità delle attività svolte, di adottare la misura della rotazione del personale. Le risorse in organico svolgono attività per le quali hanno acquisito specifico know-how e, nel caso degli insegnanti/istruttori di guida, hanno conseguito specifiche abilitazioni professionali che non consentono la interscambiabilità delle mansioni.

12 Whistleblowing

Il whistleblower, indica la disciplina, mutuata da altri ordinamenti che, attraverso l'anonimato, tutela il lavoratore (o il collaboratore delle imprese fornitrici di beni o servizi) che segnala condotte illecite all'interno del contesto lavorativo (con l'eccezione delle fattispecie di diffamazione e calunnia). Oggetto di denuncia è qualsiasi condotta che possa danneggiare i cittadini, gli utenti, i colleghi, il pubblico o la stessa reputazione dell'Ente. Il sistema consente al segnalatore di rimanere anonimo evitando di esporlo a comportamenti discriminatori e ritorsivi successivi alla denuncia. L'ambito di applicazione era limitata alla segnalazione di fatti illeciti da parte dei "dipendenti pubblici" delle amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001. Tuttavia l'Anac aveva affermato che "In mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano condotte illecite negli enti di diritto privato in controllo pubblico e negli enti pubblici economici, l'Autorità ritiene opportuno che le amministrazioni controllanti e vigilanti promuovano da parte dei suddetti enti, eventualmente nell'ambito del Piano di prevenzione della corruzione, l'adozione di misure di tutela analoghe a quelle previste

nelle presenti Linee guida...” (det. 6/2015 “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*) e in tal senso anche det. 8/2015).

La legge 179/2017 recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”, estende anche a società ed enti controllati la tutela del dipendente che segnala condotte illecite.

Il CdA di Acinservice, al fine di adempiere a tale misura, aveva adottato e pubblicato sul sito uno specifico modulo di denuncia e una procedura a tutela dell'anonimato del segnalante.

Il decreto legislativo n. 24/2023, attuativo della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, ha introdotto nell'ordinamento italiano la nuova disciplina del Whistleblowing. Tale modifica ha indotto l'ACI a predisporre un Regolamento per la protezione delle persone che segnalano violazioni e/o illeciti, rispondente alle previsioni normative applicabile sia all'Automobile Club d'Italia sia, in ossequio all'art. 36 dello Statuto dell'Ente, ai singoli Automobile Club; ciò allo scopo di assicurare strumenti organizzativi armonici che garantiscano comportamenti omogenei nell'ambito della Federazione attraverso indicazioni operative coerenti in merito all'oggetto, ai contenuti, ai destinatari, alle modalità di trasmissione delle segnalazioni nonché alle forme di tutela garantite ai soggetti coinvolti, con particolare riferimento alla tutela della riservatezza dei whistleblower.

Le procedure per l'adeguamento tecnico della piattaforma informatica PAT per l'invio e il trattamento delle segnalazioni sono state portate a termine e rese operative sul sito web della Società-sezione trasparenza; è stato conseguentemente adottato (con delibera del CdA del 18 aprile 2024) il nuovo Regolamento whistleblowing predisposto da Aci per gli AC, le Società del gruppo e i soggetti federati.

13 Inconferibilità ed incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

Il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in attuazione della legge n. 190/2012, introduce specifiche fattispecie di inconferibilità e di incompatibilità di cariche e incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti privati di diritto pubblico.

L'inconferibilità comporta l'impossibilità, permanente o temporanea, di conferire incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice

penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g);

Per gli amministratori, come definiti dall'art. 2, lett. l) del d.lgs. 39/2013 (ovvero incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente e a coloro cui siano conferiti incarichi dirigenziali) le cause ostative sono specificate dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:

- art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- art. 7, sulla "inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale".

Per i dirigenti, si applica l'art. 3, comma 1, lett. c), relativo alle cause di inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

A queste ipotesi di inconferibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11, co. 11, del d.lgs. 175/2016, ai sensi del quale *"Nelle Società di cui amministratori pubblici detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento"*.

Come espressamente previsto nelle linee guida Anac 1134/2017, all'interno delle società è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di inconferibilità o incompatibilità e pertanto le società sono tenute ad assicurare che:

- "negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli inserisce espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;
- i soggetti interessati sono tenuti a consegnare alla società la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;
- sia effettuata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche".

L'incompatibilità comporta invece l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico, di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h).

Le società devono prevedere un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali.

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:

- art. 9, riguardante le "incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali" e, in particolare, il co. 2;
- art. 11, relativo a "incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali, ed in particolare i co. 2 e 3.

A queste ipotesi di incompatibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11, co. 8, del d.lgs. 175/2016 *"Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilati. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riservare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori"*.

Anche in questo caso nella citata delibera Anac n. 1134/2017 sono individuate le misure che le società sono tenute ad adottare, ovvero che:

- "siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli;
- i soggetti interessati sono tenuti a consegnare alla società la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;

- sia effettuata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni”.

Acinservice al fine di adempiere alla normativa sopra indicata ha provveduto a raccogliere e verificare le dichiarazioni rese dagli amministratori in materia di inconferibilità e incompatibilità attraverso:

- la preventiva acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell'incarico;
- la successiva verifica;
- il conferimento dell'incarico solo all'esito positivo della verifica (ovvero assenza di motivi ostativi al conferimento stesso);
- la pubblicazione delle dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità e della documentazione ex art. 14 del d.lgs. 33/2013 e ex art. 20, co. 3, del d.lgs. 39/2013.

Il monitoraggio periodico non ha evidenziato situazioni di inconferibilità e incompatibilità.

14 incompatibilità successiva (c.d. pantouflage)

Le linee guida Anac 1134/2017 estendono anche alle società il rispetto dell'art. 53 del d.lgs. che introduce la cd. *“incompatibilità successiva” (Pantouflage)*, e, per l'effetto, impone il divieto di assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della società stessa. Sono esclusi gli enti in house della pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente pubblico; come chiarito nel PNA 2022 “In tal caso, l'attribuzione dell'incarico di destinazione nell'ambito di una società controllata avviene, infatti, nell'interesse della stessa amministrazione controllante e ciò determina l'assenza del dualismo di interessi pubblici/privati e del conseguente rischio di strumentalizzazione dei pubblici poteri rispetto a finalità privatistiche, che costituisce uno degli elementi essenziali della fattispecie del *pantouflage*. Per questo si esclude la violazione del divieto di *pantouflage* anche nel caso in cui il soggetto giuridico destinatario dell'attività autoritativa o negoziale di un dipendente pubblico sia un ente pubblico”.

Al fine di evitare situazioni di pantouflage la società dovrà prevedere:

- a) l'inserimento della condizione ostativa, menzionata sopra, negli interpelli o comunque nelle varie forme di selezione del personale;
- b) che i soggetti interessati rendano alla società la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- c) sia svolta l'attività di vigilanza secondo criteri autonomamente definiti.

Il monitoraggio periodico non ha evidenziato situazioni di pantouflage in quanto nella società non sono presenti figure dirigenziali o che versino in situazioni di incompatibilità successiva descritte dalla norma.

15 Conferimento e autorizzazione incarichi ai dipendenti

Il d.lgs. 33/2013 estende alle Società in controllo pubblico la previsione secondo cui le stesse, *“pubblicano l'elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascuno dei propri dipendenti, con l'indicazione della durata e del compenso spettante per ogni incarico”* (art. 18).

In tal fine Acinservice ha stabilito che i dipendenti della Società siano tenuti a comunicare il presentarsi di situazioni di incarichi estranei all'attività lavorativa, al fine di consentire la valutazione di eventuali situazioni di conflitto di interesse.

16 Formazione

La formazione è la misura più efficace per la diffusione della cultura della legalità e dei valori etici per il contrasto alla corruzione. E' una misura trasversale applicabile a tutto il personale (ed in particolare a quello che opera in settori a rischio), per il quale il RPCT deve individuare percorsi di formazione e aggiornamento.

Le attività formative (individuazione dei contenuti, modalità di fruizione) si svolgono con il coordinamento del RPCT. Il monitoraggio periodico ha evidenziato sia la corretta programmazione che lo svolgimento dell'attività formativa articolato su due livelli: uno generale che ha interessato il personale di nuova assunzione, in materia di etica e di legalità, e uno specifico, rivolto al RPCT e all'addetto del settore acquisti.

Sostituto del RPCT

A fronte della temporanea ed improvvisa assenza del RPCT, il Consiglio di Amministrazione indica, quale sostituta, la D.ssa Claudia Meo.

Sezione II Trasparenza

Il d.lgs. n. 97/2016 ha accorpato il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) con il Piano triennale di prevenzione della corruzione, integrandoli tra loro e dando vita ad un unico *“Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza”*. Conseguentemente, le modalità di attuazione della trasparenza non sono più contenute in un separato atto ma sono inserite in una apposita sezione del presente PTPCT.

1. Gli obiettivi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione

La citata modifica normativa, proprio nell'ottica dell'integrazione dei sistemi di prevenzione, ha previsto che *"l'organo di indirizzo definisce gli **obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza**, che costituiscono contenuto necessario del piano triennale per la prevenzione della corruzione"* (cfr. art. 1, comma 8 L. 190/2012; art. 6, comma 2 D.L. 80/2021). La ratio della norma è da ricercare nella necessità di ampliare il coinvolgimento dell'Organo di indirizzo nella fase della programmazione degli obiettivi di contrasto alla corruzione.

In ottemperanza a quanto sopra il Consiglio di Amministrazione di Acinservice ha individuato, per il nuovo triennio, i seguenti indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza:

Obiettivi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione 2025-2027
• PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITA' E DELLA TRASPARENZA- Prosecuzione dei percorsi formativi sulle tematiche della trasparenza e della prevenzione della corruzione; • INTEGRAZIONE E AGGIORNAMENTO DEI SISTEMI DI CONTROLLO INTERNO- Prosecuzione del percorso adottato di ottimizzazione dei presidi di cui al sistema di controllo interno con le misure adottate in attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione.

Con riferimento agli obiettivi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione indicati nel PTPCT 2024-2026, si rappresenta che gli stessi sono stati raggiunti in quanto:

- 1) E' stata erogata la formazione sia generica che specifica, con particolare riferimento al personale impegnato nel settore degli acquisti;
- 2) E' stata implementata l'analisi dei rischi nella gestione dei nuovi punti vendita;
- 3) E' stata predisposta la nuova programmazione triennale a scorrimento annuale.

2. Gestione dei flussi informativi e soggetti interessati

In virtù del citato accorpamento, in un unico documento, del Piano prevenzione corruzione e del Piano triennale per l'integrità e la trasparenza ora le Società, nella sezione dedicata del Piano, indicano *"i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati"*.

Le società controllate assolvono a tale adempimento innanzitutto mediante la creazione, sul proprio sito web una sezione dedicata, denominata “*Società Trasparente*”, in cui vengono pubblicati i dati e le informazioni ai sensi del d.lgs. n.33 del 2013, così come contemplati nell’Allegato 1 della delle Linee Guida Anac n.1134 del 8 novembre 2017, con gli adeguamenti del caso derivanti dalle attività svolte.

Acinservice ha adempiuto al dettato normativo sopra enunciato creando la sezione “Società trasparente” nel sito web, in progressiva implementazione. Come già spiegato la piattaforma informatica attualmente in uso è PAT, come previsto da ACI per le società in house degli Automobile Club.

I flussi verranno gestiti mediante il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

- **responsabili della predisposizione dei documenti, dati e informazioni da pubblicare:** sono i titolari dei dati e responsabili della trasmissione; ciascuno, per quanto di propria competenza, fornisce i dati richiesti dalla norma (input) la cui completezza, tempestività nella pubblicazione, aggiornamento e correttezza sono obblighi di competenza dei medesimi.

I responsabili raccolta e trasmissione dei documenti, dati e informazioni da pubblicare sono identificati nell’addetta alla contabilità e nel Presidente;

- **responsabile della pubblicazione:** personale competente per l’inserimento sul sito internet nella modalità open data (output).

Si indica come responsabile della pubblicazione il Presidente d.ssa Claudia Meo;

- **responsabile della trasparenza:** vigila sul rispetto degli obblighi di trasparenza, verifica inadempimenti e tratta le richieste di accesso civico; nella Società il responsabile della trasparenza coincide con il responsabile della prevenzione corruzione ed è stato individuato nella d.ssa Micaela Stancampiano (atto di nomina dell’11 luglio 2019).

Qualora i responsabili come sopra individuati non adempiano alle richieste di trasmissione dei dati da pubblicarsi, il RPCT, nell’ambito dei propri poteri, invierà richiesta contenente l’invito a provvedere alla pubblicazione.

I dati oggetto di pubblicazione e gli obblighi relativi sono contenuti nell’allegato 2 “Elenco obblighi di pubblicazione della Società Acinservice SRL”

3 Accesso civico (semplice)

Un importante strumento per la trasparenza è l’accesso civico, introdotto dall’art. 5 del d.lgs. n. 33/2013. Con tale istituto ogni cittadino può chiedere alle PA e agli altri soggetti destinatari della norma, di procedere alla pubblicazione sul sito web, ove non presente, di informazioni rientranti nell’obbligo di pubblicazione previsto dal medesimo decreto.

Al fine di adempiere a tale previsione Acinservice, all'interno della pagina del sito web, alla voce "accesso civico" ha fornito le modalità operative per l'esercizio di tale diritto.

4 Accesso civico generalizzato

Accanto alla forma di accesso civico sopra descritta, Il d.lgs. 97/2016 ha introdotto una nuova tipologia di accesso, noto come "accesso generalizzato": *"chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis"* (art. 5, comma 2 d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016).

Questa nuova forma di accesso si aggiunge a quelle già previste ovvero l'accesso documentale di cui all'art. 22 e ss. della legge 241/1990 (che consente la visione e l'estrazione di copia dei documenti amministrativi da parte di chi abbia un interesse diretto, concreto ed attuale e con riferimento a posizioni giuridicamente tutelate) e l'accesso previsto dalla precedente formulazione dell'art. 5 del decreto trasparenza di cui al precedente paragrafo.

A differenza delle altre forme di accesso, il nuovo accesso generalizzato non è condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, ha ad oggetto tutti i dati, documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione. Questa nuova forma di accesso ha lo scopo di garantire i diritti dei cittadini e di promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa.

L'Anac nella delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 ha fornito le linee guida operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico.

Acinservice ha pubblicato sul proprio sito web le modalità operative per l'applicazione di questa misura. Il registro degli accessi verrà implementato nel caso in cui dovessero pervenire istanze di accesso.

5 Aggiornamento del piano

L'Anac prevede che il piano triennale per la prevenzione della corruzione venga adottato dalla società annualmente e che venga aggiornato con cadenza annuale con le medesime modalità procedurali adottate per l'adozione.

In sede di aggiornamento annuale i contenuti verranno adeguati anche alle eventuali modifiche normative intervenute ed ai provvedimenti eventualmente emanati dall'Anac. Le modifiche infrannuali del piano saranno adottate solo nel caso in cui emergano comportamenti illeciti (anche non penalmente rilevanti) o nel caso di rilevanti variazioni della struttura.